



# Intitolazione dell'Auditorium a Benvenuto e Mario Cuminetti

---

Evento/Spettacolo:

Mercoledì 30 aprile 2014  
viale A. Moro 2/4

---

Ingresso libero

deSidera  
TEATRO & TERRITORIO



Regione Lombardia  
IL CONSIGLIO

Fondo di rotazione per la  
ristrutturazione e adeguamento  
tecnologico di sale destinate  
ad attività di spettacolo,  
Ai sensi dell'art. 5,  
comma 1 della L.R. 21/2008.



## Programma

Ore 20.45

Cerimonia di Intitolazione dell'Auditorium a *Benvenuto e Mario Cuminetti*  
Intervento *Annamaria Testaverde*,  
Università degli Studi di Bergamo  
e *Gian Gabriele Vertova*,  
Centro La Porta Bergamo

Ore 21.00

Premiazione del concorso di teatro amatoriale  
"Benvenuto Teatro"

Ore 21.15

**ECCE HOMO** di e con *Lucilla Giagnoni*

Ingresso libero

### Benvenuto Cuminetti (Albino 1931-2000)

Assistente del prof. Mario Apollonio alla Cattedra di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università Cattolica di Milano dall'anno accademico 1961/62 al 1968/69, dal 1969 inizia l'insegnamento di Storia del teatro e dello spettacolo presso l'Istituto Universitario di Bergamo che avrebbe continuato con grande entusiasmo fino alla morte, prodigandosi instancabilmente anche come studioso, critico teatrale, consulente artistico per la programmazione delle stagioni di prosa del Donizetti, conferenziere, organizzatore culturale.



### Mario Cuminetti (Albino 1934-Milano 1995)

Ha conseguito il dottorato in Teologia all'Università Gregoriana e nel 1968 è nominato assistente del prof. Witte per la teologia ecumenica; l'anno successivo è chiamato all'Urbaniana come assistente alla cattedra di ecclesiologia. È stato profondamente coinvolto nell'esperienza della "Corsia dei Servi", nata nel dopoguerra intorno a David Maria Turoldo e Camillo De Piaz, e quindi della "Nuova Corsia". Intensa è l'attività di pubblicista, fondatore di riviste e della Libreria popolare a Milano. Nel 1985 usufruì per la prima volta dell'articolo 17 della riforma penitenziaria, per svolgere attività culturale in carcere, spinto dalla speranza di cercare comunicazione e trasparenza tra carcere e città.



# Ecce Homo

"Ecco l'Uomo!". È la frase che viene attribuita a Pilato quando mostra alla folla assatanata un Uomo (per alcuni il Messia, per altri un impostore) flagellato, torturato, ridotto al livello più infimo dell'essere umano: uno straccio di sangue e carne con in testa una corona di spine, mascherato per burla da Re del Mondo.

Da più di quindici anni, in particolare con i miei spettacoli "Vergine madre", "Big bang" e "Apocalisse", sono concentrata ad interpretare i testi sacri in stretto dialogo con la poesia e la scienza, senza mai rinunciare alla specificità o alla forza delle rappresentazioni che ciascun linguaggio porta con sé, godendo della grande sapienza dell'Umano. Alla fine di questo percorso però mi è rimasta una domanda: se dicessimo oggi "Ecco l'Uomo", che cosa vedremmo? l'Homo oeconomicus? E poi tante altre: chi è l'Homo sapiens? Che significa, veramente, "Essere Uomini"? Negli ultimi secoli l'Uomo ha costruito di sé l'immagine di un Re da cui dipende il destino del mondo e delle sue creature. Ma, forse, la nostra è una favola: la favola di un Re caduto dal trono. "C'era una volta un Re": così inizia ogni favola che si rispetti. "C'era una volta un Re, diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno". C'è molta sapienza a incominciare un racconto con un umile pezzo di legno. Che sia la fiaba di un pezzo di legno che vuole diventare a tutti i costi un Uomo, a spiegare finalmente il senso di questo nome?

(Lucilla Giagnoni)

